

Danilo Breschi, *Congiunzione carnale, astrale, relativa*, Firenze, FirenzeLibri, 2004, pp. 71, € 6,50.

di Laura Toppan

La raccolta di poesie di Danilo Breschi, *Congiunzione carnale, astrale, relativa*, nasce sotto il segno della creazione percepita come un mistero insondabile e costruita su due tempi: *Congiunzione prima*, che ha come titolo *Puerpera*, e *Congiunzione seconda* con *Figlio*. Il verso procede dubbioso, senza mai «sottrarsi all'abisso, anche pericoloso, della verità» - come sottolinea Roberto Carifi nella nota al libriccino - e un sentimento di separazione spinge il poeta a tentare di riunire le fila: «fosse un ponte la lingua tra capezzolo e gola / urlerei d'amore, sì da colmare le distanze» (*Su due sponde*); e ancora: «nella bocca cercammo ponti sospesi / che quelle lingue di odio ci rasero al suolo» (*Orizzonte nero*). Le origini partoriscono infanzie «oscurе», così «[...] è difficile farsi fratelli, / ché un padre è poco più del destino, / e chissà di quale volere siam figli / se la notte, il giorno o l'ora più afosa» (*Padre e destino*). L'interrogazione è incessante sul "prima" e sul "poi", ma il poeta chiede al *domatore di sogni* di cucirglieli «dietro la schiena, così / che [...] sia gobbo di futuro». Pur non trovando una risposta finale, l'interlocutore continua a rivolgersi ad un generico "tu" al femminile che, come una Parca, tesse o recide destini: «tu sei il contagio, tu il rito magico / che propizia stelle e piega pianeti [...] tu sei l'accadere più incerto più atteso / non pensato se non con mani e cuore / a costruirti nell'incertezza che gonfia» (*Tu sei il contagio*). L'andamento dei componimenti è ossimorico: l'apparire di un elemento positivo (umano, naturale, astrale) viene smorzato dal sorgere di un

opposto, come nel titolo *l'oro e l'oblio* o *La ballata del giglio alla forca* o *Al ventre impiccati*. Dare la vita è dare anche la morte, ma in Breschi, alla fine, il primo termine vince sul secondo: «[...] la sua vulva c'inghiotte illudendoci / l'aggancio, come se fosse dono / possedersi nell'altro che infinitamente / muto mi resta, mentre l'identità è prossima / allo zero. Come vedi, i conti non tornano / mai, ma so ch'è nell'appello la vigilia del giorno».

[Bollettino '900](http://www3.unibo.it/boll900/numeri/2005-i/Toppan1.html) - *Electronic Journal of '900 Italian Literature* - © 2005-2006

<<http://www3.unibo.it/boll900/numeri/2005-i/Toppan1.html>>

Giugno-dicembre 2005, n. 1-2

Questo articolo può essere citato così:

L. Toppan, recensione di: Danilo Breschi, <i>Congiunzione carnale, astrale, relativa</i> (Firenze, FirenzeLibri, 2004), in «Bollettino '900», 2005, n. 1-2, < http://www3.unibo.it/boll900/numeri/2005-i/Toppan1.html >.
